



Divieto di esclusiva e distributori indipendenti, le mosse per far scendere il prezzo

di Daniele Sparisci

pubblicato su "Corriere della Sera.it"

I benzinai potranno rifornirsi sul mercato al prezzo più conveniente mentre i petrolieri cedere punti vendita.

MILANO- Eliminare l'obbligo di esclusiva nei contratti fra gestori delle stazioni di servizio e compagnie petrolifere. Ovvero concedere ai benzinai la facoltà di scegliere da chi acquistare il carburante con la possibilità di spuntare tariffe più convenienti sul mercato rispetto a quelle attuali. Secondo le indiscrezioni che circolano sulla bozza del disegno di legge sulle liberalizzazioni, sarebbe questa una delle misure chiave per aumentare la concorrenza fra le pompe. In altre parole vuol dire che un distributore con le insegne dell'Eni potrebbe acquistare benzina e gasolio alla Esso o da altre imprese. Come fanno tuttora le pompe no logo o quelle dei centri commerciali che praticano prezzi inferiori anche di 10 centesimi al litro rispetto alla rete tradizionale.

«In Italia i gestori di fatto sono obbligati a rifornirsi dal produttore di riferimento», afferma Alessandro Zavalloni, segretario di Fegica, Federazione gestione impianti carburanti e affini che guarda con interesse ai provvedimenti allo studio del governo Monti. «Forse siamo l'unico sindacato che non si oppone alle liberalizzazioni» aggiunge spiegando che «oggi i petrolieri hanno in mano tutta la filiera», continua, «controllando circa il 90% dei punti vendita, una situazione che non ha eguali in Europa». Inoltre, secondo la Fegica, il 55% delle stazioni è posseduto direttamente dai petrolieri. E questo è un altro punto cardine della bozza del Dl: «Perché con il provvedimento, sotto il controllo dell'Autorità dell'Energia e del Gas, le

compagnie sarebbero obbligate a cedere un terzo dei punti vendita consentendo l'ingresso di nuovi imprenditori nel settore», aggiunge Zavalloni.